

*Umberto Dell'Orto*

MONS. ANTONIO RIMOLDI (1920-2009):  
UNA MULTIFORME PROMOZIONE DELLA CULTURA STORICA\*

Antonio Rimoldi è nato a Saronno (Va) l'8 febbraio 1920. Visse gli anni della sua fanciullezza, adolescenza e gioventù a Gallarate (Va), città a cui rimase sempre legato. Raggiunta la maturità classica presso il liceo-ginnasio Daniele Crespi di Busto Arsizio (Va), il 4 ottobre 1939 entrò nel Seminario Arcivescovile Pio XI di Venegono Inf. (Va) per gli studi teologici, terminati i quali venne ordinato sacerdote (29 maggio 1943) dal Card. Schuster.

Conseguita la Licenza in teologia, per due anni insegnò lettere nelle prime classi ginnasiali (scuole medie) del Seminario di Seveso S. Pietro Martire. In seguito, a conflitto cessato e creandosi le condizioni minimali per lasciare le terre di origine, essendo alunno del Seminario Lombardo, passò il triennio 1945-48 a Roma. Qui, presso la Facoltà di Storia della Chiesa dell'Università Gregoriana, si specializzò in storia della Chiesa, prima raggiungendo la licenza (luglio 1947) e poi frequentando i corsi per il dottorato che ottenne «summa cum laude» nel giugno 1956. La tesi, ulteriormente elaborata, venne pubblicata due anni dopo nella collana *Analecta gregoriana* con il titolo *L'apostolo San Pietro fondamento della Chiesa, principe degli apostoli ed ostiario celeste nella Chiesa primitiva dalle origini al Concilio di Calcedonia*. Il giovane professore completò la propria formazione con il diploma in Biblioteconomia (presso la Bi-

\* Notizie attinte da «A mons. Antonio Rimoldi per il suo LX compleanno», in *La Scuola Cattolica* 108 (1980) 503-508: 503-504 e «A mons. Antonio Rimoldi per il suo LXX compleanno», in *La Scuola Cattolica* 118 (1990) 291-296: 291-292, integrate da documentazione custodita nell'Archivio Storico del Seminario di Milano (presso il Seminario Pio XI di Venegono Inf.): Archivio personale Antonio Rimoldi e W-IV-4 (annuari accademici). Questo profilo rielabora quello apparso nel *Bollettino dell'Archivio per la Storia del Movimento Sociale Cattolico in Italia* 45 (2010/1) 46-49.

biblioteca Apostolica Vaticana) e il diploma in Paleografia, Diplomatica ed Archivistica (presso l'Archivio di Stato di Milano).

Rientrato da Roma, iniziò ad insegnare al Seminario teologico di Venegono Inf. i corsi di storia della Chiesa ininterrottamente fino all'anno scolastico 1990-91. Inoltre, insegnò storia della Chiesa antica alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano dal 1968 al 1995. Si noti che si prestò anche a tenere dei corsi di storia nel liceo e nella Scuola Vocazioni Adulte (S.V.A.) del Seminario di Venegono. Mentre, come si vedrà, si distinse come studioso, promosse iniziative culturali a favore della scienza storica, accompagnò i primi passi di chi si dava alla ricerca storica, avendolo avuto come insegnante in Seminario, ho constatato la poca cura da lui avuta nel preparare e tenere le lezioni. Quando lo ebbi come professore in teologia tra il 1982 e il 1985 (altri suoi alunni di periodi precedenti e seguenti concordando in questo) non portò avanti un programma organico riguardante l'intera storia della Chiesa. È difficile dare una spiegazione a questa sua inadempienza, dal momento che aveva tutte le carte in regola – a partire dalla competenza della materia e dalle buone capacità espositive, perfino brillanti – per offrire un valido insegnamento.

In ogni caso, egli, precisamente nel 1968, presentò la documentazione per sostenere gli esami di libera docenza in storia della Chiesa, ai quali, tuttavia, rinunciò. Poco dopo, in data 10 gennaio 1969, da Paolo VI venne nominato Prelato d'onore di Sua Santità, mentre nel novembre 1967 aveva partecipato – quale rappresentante delle Facoltà teologiche italiane – ai lavori della commissione internazionale per la revisione degli studi teologici.

Dal marzo 1968 all'aprile 1984 è stato prefetto ossia direttore di Sezione degli studi teologici del Seminario di Milano, dopo che precedentemente era stato per tanti anni segretario della Pontificia Facoltà Teologica di Venegono. Rilevante il ruolo, esercitato dal 1972 al 1984, di Direttore scientifico de *La Scuola Cattolica*, rivista alla quale tenne moltissimo al punto che, fino alla morte, mantenne l'incarico di Direttore responsabile. Sia per i suoi incarichi a favore degli studi teologici in Seminario, sia per quanto da lui compiuto a favore di questa Rivista, c'è una ricca documentazione d'archivio che lo riguarda. Ad esempio, l'archivio della Pontificia Facoltà Teologica, depositato presso l'Archivio Storico del Seminario di Milano, deve a lui l'ordinamento, dal momento che la grande maggioranza delle pratiche e cartelle, tutte ben ordinate, riportano la sua calligrafia.

Molte furono le sue pubblicazioni. Nel 1980 e nel 1990 *La Scuola Cattolica* ha pubblicato la sua bibliografia. Tra le carte dell'archivio personale



di Antonio Rimoldi c'è una serie di fogli sia dattiloscritti che manoscritti, dove vi sono, se non ho calcolato male, una sessantina di altre pubblicazioni, comprese le «voci» dei dizionari, uscite tra il 1991 e il 2007, che si chiudono con un libro, che può essere considerata la sua ultima opera, scritto in collaborazione con M.T. Antognazza e M. Picozzi: *Gianna Beretta Molla. La vita come vocazione*, San Paolo Editore, Cinisello Balsamo 2007.

Proprio sulla bibliografia si concentra l'attenzione di Giorgio Picasso nel primo articolo di questo fascicolo. Tenendo presente gli strumenti appena ricordati e utilizzando gli *Indici generali* de *La Scuola Cattolica*, egli offre un elenco più completo rispetto ai due precedentemente pubblicati, organizzandolo secondi criteri e nei limiti da lui espressamente dichiarati; in più, offre una lettura del materiale raccolto con spunti notevoli per capire la maturazione, le caratteristiche, le indicazioni di metodo che contraddistinguono la produzione scientifica di mons. Rimoldi.

Il contributo di Ennio Apeciti amplia gli spunti dati dalla bibliografia, così che dall'eccellente analisi delle circa trecento «voci» scritte per una decina di dizionari ed enciclopedie, è come se si vedesse all'opera Rimoldi nella sua attività di storico. Di grande pregio, inoltre, è l'elenco posto al termine dell'articolo perché, così ci assicura il suo Autore, offre pressoché integralmente e per la prima volta tutto questo genere di produzione.

Rimoldi, tra la sua abbondante produzione, predilesse la *Storia Religiosa della Lombardia*. Una predilezione che più volte ribadì, negli ultimi anni della sua vita. Me lo disse anche quando lo vidi per l'ultima volta la sera del 10 dicembre 2009 all'ospedale di Tradate, secondo quanto ho riferito nel resoconto pubblicato sul primo numero del 2010 della rivista del Seminario *La Fiaccola*: «Ho dato un indirizzo allo studio della storia locale. Soprattutto reputo importante la *Storia Religiosa della Lombardia*». Di questa impresa editoriale il terzo contributo di Luciano Vaccaro, segretario della Fondazione Ambrosiana Paolo VI, ripercorre fedelmente genesi e sviluppi, per cui ora siamo in grado di capire perché a Rimoldi una tale opera fu tanto cara: la vide sorgere affiancando mons. Carlo Colombo, guidò i lavori, svolse il ruolo di mediazione con i tanti autori, controllò in pratica tutti gli studi pubblicati nella collana. A ragione Vaccaro, che di Rimoldi fu il più stretto collaboratore ricevendone ricchezze di cultura e di umanità, definisce la sua opera una regia a «tutto campo».

Scorrendo la bibliografia, ci si rende conto che tra le tematiche più indagate da Rimoldi c'è la storia del Seminario di Milano, tanto che egli era

giunto ad avere uno sguardo storico sintetico sull'istituzione fondata da san Carlo Borromeo. Grazie al mio articolo tale sguardo storico sintetico è qui presentato in maniera critica, con il recupero degli studi settoriali e l'individuazione di piste di approfondimento o di nuove conoscenze. Una mappa storica che, se ha alcuni tratti deboli o manchevoli, nell'insieme è affidabile per compiere seriamente lo studio e le ricerche sulla storia dei Seminari milanesi.

La testimonianza del professor Edoardo Bressan, con cui si chiude il fascicolo, ha come riferimento alcune tesi, di cui egli è stato relatore, dedicate ad aspetti della società e della Chiesa in ambito ambrosiano. In questo caso si ha un aspetto originale dell'attività di Rimoldi, cioè la sua disponibilità (veramente grande perché il numero di tesi seguite va ben oltre quelle presentate in questo fascicolo) ad accompagnare chi le stava elaborando. Sopra ho segnalato le inadempienze di Rimoldi nell'insegnamento impartito in Seminario. Nel caso delle tesi si ha una situazione opposta, perché l'esperto professore di storia della Chiesa è stato non solo in grado di trasmettere le sue conoscenze ma di introdurre le giovani generazioni al metodo della ricerca e alla cultura storica.

Lasciando alla lettura dei cinque interventi la scoperta delle tante sfaccettature della produzione e dell'attività, nonché dell'umanità, del nostro storico, poniamo attenzione ad alcune considerazioni di carattere generale. Per quanto riguarda le epoche storiche, con il passare del tempo, pur essendo riconosciuto esperto della storia della Chiesa antica, la ricerca di Rimoldi ha privilegiato la storia moderna e contemporanea. Quanto alle tematiche studiate, si è addentrato sempre più nella storia locale di cui fanno parte, ad esempio, i volumi della *Storia Religiosa della Lombardia*, la storia del Seminario di Milano, gli argomenti delle tesi da lui seguite. Sempre tra i rilievi generali, colpisce che la vecchiaia non abbia fiaccato l'operosità di Rimoldi. Inoltre, come studioso ha investito tempo e attenzione nella composizione di bibliografie. Così pure, con uno stile sobrio, ha redatto non poche schede biografiche per commemorare la scomparsa di importanti ecclesiastici studiosi che hanno onorato la Chiesa milanese.

La sua produzione dichiara ch'egli fu un gran lavoratore come questa stessa Rivista ne è testimone: basta passare in rassegna la bibliografia offerta dall'articolo di G. Picasso per rendersi conto del numero elevato dei suoi interventi. Tra le sue carte personali si trova una bella testimonianza sulla disponibilità al lavoro. In data 30 ottobre 2006, il direttore di uno dei dizionari a cui Rimoldi collaborò in pianta stabile (*Dictionnaire d'histoi-*

*re et de géographie ecclésiastiques*), Roger Aubert, che è stato tra i più importanti storici cattolici del XX secolo, chiedeva di «inviare prima di Natale una notizia su Liprando, prete milanese che fu il capo della pataria († 1113)». Subito dopo aver ricevuto la lettera in francese, di cui ho dato la citazione da me tradotta, Rimoldi rispondeva che «purtroppo la mia vista non buona, affetta da maculopatia non curabile, mi rende sempre più difficoltosa la lettura», per questo con «sommò dispiacere» lo scrivente doveva «confessare la [...] incapacità a continuare nella collaborazione del DHGE». Veramente Rimoldi lavorò fin che le forze glielo permisero.

Un aspetto tipicamente suo fu quello di sovvenzionare iniziative culturali e borse di studio. L. Vaccaro e E. Bressan riferiscono alcune testimonianze di un mecenatismo che il diretto interessato chiamava «carità culturale». Ma tanti altri casi potrebbero essere riferiti, come quello di A.M. NEGRI, *Mons. Carlo Colombo* o di E. NOBILI, *La parabola di un'illusione. Il card. Schuster dalla guerra d'Etiopia alle leggi razziali*; con la prefazione, nel primo caso, di G. Rumi e, nel secondo caso, di A. Giovagnoli, questi libri uscirono rispettivamente nel 1993 e 2005 per i tipi della NED di Milano, la casa editrice dell'Associazione Amici del Duomo, a cui Rimoldi appartenne.

E membro fu di altre importanti istituzioni culturali – basti ricordare qui il Comitato Scientifico della Fondazione Ambrosiana Paolo VI di Villa Cagnola (Va), da cui dipese la già menzionata *Storia Religiosa della Lombardia*, l'Accademia Borromaica della Biblioteca Ambrosiana, la Pontificia Accademia Romana di Teologia, il Consiglio di Presidenza della Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa. Nel contempo, trovò diversi canali per divulgare le conoscenze acquisite nella sua ricerca. Sempre pronto di fronte alla richiesta di tenere conferenze, brevi corsi a livello parrocchiale o popolare, altrettanto lo fu quando gli veniva chiesto di rilasciare qualche intervista o di scrivere qualche articolo per un giornale o un bollettino parrocchiale. Un segnale di ciò si trova nel più volte menzionato suo archivio personale dove, ad esempio, è fotocopiata la p. 160 del libro di M. PIPPIONE, *Gallarate. La Storia-Gli Uomini*, Macchione Editore, Varese 1998; qui è ricordata la «presenza culturale di rilievo» svolta da mons. Antonio Rimoldi a Gallarate.

«Ho vissuto una vita impegnata»: con queste parole, pronunciate con soddisfazione e da me raccolte la sera precedente la sua morte (avvenuta alle 3.30 di venerdì 11 dicembre 2009), compiva il bilancio della sua esistenza. Un bilancio che include il contributo da lui dato alla cultura storica

e che suona come incoraggiamento per chi opera nel mondo della ricerca e dello studio. Quanti li investono talenti, tempo, energia, passione ne otterranno quel senso di pienezza che a me e a molti altri, compresi coloro che hanno contribuito alla redazione di questo fascicolo, Rimoldi ha saputo trasmettere come lezione di vita e ricordo che sempre ci accompagna. Una lezione e un ricordo che, a tre anni di distanza dalla morte, *La Scuola Cattolica* contribuisce a tenere vivi, esprimendo gratitudine per chi ha avuto sempre alta stima e molto ha lavorato per questa Rivista.

UMBERTO DELL'ORTO  
*Seminario Arcivescovile*  
*Via San Pio XI, 32*  
*21040 Venegono Inferiore (VA)*